

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALBARELLO: Perimetro del consorzio Zerpano di Arcole (Verona). (65)	16	COLITTO: Alimentazione idrica di Colli Al Volturno (Campobasso). (351)	22
ALMIRANTE: Concorso per scrivano applicato nel comune di Monsano (Ancona). (109)	16	DE CAPUA: Provvidenze per temporale in alcuni comuni della provincia di Bari. (34)	22
AUDISIO: Riforma cassa pensione per sanitari (13, già orale).	16	DE LAURO MATERA ANNA: Completamento organico nel tribunale di Foggia. (518) .	22
BEI CIUFOLI ADELE: Sistema pagamento pensioni in San Severino Marche (Macerata). (75)	17	GATTO EUGENIO E GAGLIARDI: Danni per grandine in provincia di Venezia. (5) . .	23
BERLINGUER: Inquadramento nei nuovi ruoli di pensione degli ex dipendenti delle ferrovie reali sarde. (69)	17	INVERNIZZI: Costituzione di « comitati della moralità » in Erba (Como). (234) . . .	23
BERLINGUER: Comprensorio « Etfas » in Foresta di Burgos (Sassari). (159)	17	MAGNO ed altri: Costruzione di un collettore in Pantano Cosentino, Agro di Manfredonia (Foggia). (103)	23
BERRY: Stabilimento vinicolo clandestino in Squinzano (Lecce). (79)	17	MICELI: Comportamento comandante carabinieri di Girifalco (Catanzaro). (274) . .	24
BERRY: Espletamento ricorsi pensioni alla Corte dei conti. (424)	18	MINASI: Arresto di Pipicelli Giovanni Giuseppe. (7)	24
CAPRARA: Rifornimento idrico di Marano (Napoli). (115)	19	MINASI: Assunzione del cantoniere Pasquale Ferrara da Reggio Calabria. (227) . . .	24
CAPRARA: Elezioni amministrative in Marano (Napoli). (118)	19	MONTANARI: Sospensione dalla carica del sindaco di Bigarello (Mantova). (92) . . .	25
CAVALIERE: Copertura posti vacanti nel tribunale di Foggia. (165)	19	PAJETTA GIULIANO ed altri: Rifornimento di energia elettrica alle industrie della Valle del Conca (Forlì). (27)	26
CAVAZZINI: Lavori pubblici in Porto Tolle e in Taglio di Po (Rovigo). (171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 183) . . .	19	PAOLUCCI: Elettificazione linee Pescara-Sulmona e Pescara-Ancona. (254)	26
CAVAZZINI: Mutuo al comune di Donada (Rovigo) per integrazione bilancio 1958. (182)	20	PEZZINO: Incidente in uno stabilimento della Federconsorzi a Catania. (110)	27
CLOCCHIATTI: Assenza del prefetto di Piacenza ai funerali del sindaco di Calendasco. (362)	20	PIRASTU: Sistemazione corso fiume Cedrino (Nuoro). (282)	27
COLITTO: Sistemazione idraulico-forestale di Tufara (Campobasso). (126)	20	RICCIO: Alimentazione idrica dei comuni vesuviani. (211)	28
COLITTO: Aumenti salari agli operai di Tufara (Campobasso) dipendenti dalla Cassa per il Mezzogiorno. (129)	21	RUSSO SALVATORE ed altri: Serbatoio Olivo sul torrente Breani (Enna). (333) . .	28
COLITTO: Tariffe utenze idriche in San Massimo (Campobasso). (133)	21	SERVELLO: Miglioramento comunicazioni turistiche estive alla stazione di Milano. (260)	28
COLITTO: Convogliamento acque torrente Cal-lora (Campobasso). (139)	21	SPADAZZI: Rete telefonica urbana in Accettura (Matera). (90)	29
COLITTO: Captazione sorgenti di contrade di Sepino (Campobasso). (140)	21	SPALLONE: Operato dell'ente Fucino durante la campagna elettorale. (24)	29
		SPONZIELLO: Definizione pensione di Anacleto Camassa. (267)	30

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quando la direzione generale della bonifica integrale si deciderà a definire la pratica della delimitazione del perimetro del consorzio Zerpano in comune di Arcole (Verona).

Il consorzio Zerpano, con sede in Verona, ha da quattro anni istruita una pratica per la inclusione nel consorzio stesso di altri utenti i cui fondi scolano nella Dugaletta a monte del Dugale, il quale, a sua volta, verrebbe immesso nello scolo Palù già costruito.

L'incarto è stato rifatto or sono due anni a causa dello smarrimento avvenuto al Ministero della pratica originaria presentata quattro anni fa.

L'interrogante sollecita la definizione della pratica poiché, anche recentemente, i proprietari finitimi al Dugale hanno subito gravi danni per il mancato deflusso delle acque nella fossa Palù.

Il foro di deflusso del Dugale, infatti, già approntato non può venire aperto se tutti gli utenti non sono consorziati come chiede la domanda di cui si sollecita l'accoglimento (65).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica Zerpano Alpone, con sede in Verona, in data 20 ottobre 1953, chiese la delimitazione del perimetro del proprio comprensorio, al fine di precisare l'appartenenza al comprensorio stesso di alcune zone marginali e contigue che ricadono nel territorio classificato di bonifica e rientrano, con uguali caratteristiche, nel medesimo bacino idraulico di cui fanno parte i terreni dell'attuale comprensorio.

In sede di pubblicazione, disposta con decreto del magistrato alle acque di Venezia, vennero presentati numerosi ricorsi, in merito ai quali l'ufficio del genio civile di Venezia, accertato che l'iniziativa della loro presentazione risaliva a pochi promotori e che, comunque, i ricorsi stessi sono privi di fondamento, e perciò da respingere, ha espresso parere favorevole in merito alla proposta delimitazione.

L'istruttoria tecnica preliminare si è conclusa con analogo parere favorevole del comitato tecnico amministrativo del magistrato alle acque, espresso con voto del 17 ottobre 1957, n. 143.

Dopo che il consiglio superiore dell'agricoltura, il quale è stato già sollecitato, avrà emesso il proprio parere a norma di legge, si potrà provvedere agli ulteriori adempimenti di competenza di questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Ancona non è intervenuta affinché l'amministrazione comunale di Monsano mettesse a concorso, come prescrive la legge, il posto vacante di scrivano applicato, entro i sei mesi dalla vacanza, e cioè entro il 31 maggio 1958, e per conoscere se e quando a tale perdurante irregolarità verrà posto rimedio (109).

RISPOSTA. — La prefettura di Ancona, contrariamente a quanto affermato dall'interrogante, è intervenuta per accertare le ragioni per le quali l'amministrazione comunale di Monsano non ha provveduto alla emanazione degli atti formali relativi al bando di concorso per il posto vacante di scrivano-applicato.

Si è accertato così che l'amministrazione comunale intende apportare alcune modifiche alle vigenti norme regolamentari sul programma di esame per il concorso di scrivano-applicato, programma che attualmente è impostato su basi che non assicurano la adeguata scelta di un elemento pienamente idoneo ad assolvere le mansioni connesse al posto.

Nessuna disposizione di legge, né del regolamento organico di quella amministrazione, prescrive, per altro, che la copertura dei posti vacanti debba avvenire entro sei mesi dalla vacanza dei posti stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se intendono presentare con urgenza al Parlamento un disegno di legge per la riforma della « cassa pensione per i sanitari », al fine di dare conveniente sistemazione ai problemi che rendono precaria l'esistenza di molti vecchi sanitari (13 già orate).

RISPOSTA. — La riforma del trattamento di quiescenza della cassa sanitari ha formato, ultimamente, oggetto di apposito disegno di legge di iniziativa governativa, che, approvato dal Parlamento, è divenuto legge 4 febbraio 1958, n. 87, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il 6 marzo 1958.

Con tale legge si è attuata una radicale riforma del trattamento di quiescenza della predetta cassa, accogliendo le vive richieste delle categorie interessate. Parallelamente, si è provveduto pure a riliquidare le pensioni in atto, portandole, quanto alla misura, al livello massimo previsto dalla legge 11 giugno 1954, n. 409, a parità di servizio. Sono ora in corso

i lavori di concessione dei predetti miglioramenti ai titolari di pensione a carico della cassa sanitari.

Pertanto, la richiesta, contenuta nell'interrogazione suddetta, di un migliore trattamento di quiescenza a favore dei sanitari è stata già attuata con la citata legge del 1958, n. 87, che stabilisce sostanziali e sensibili benefici a tutte le categorie iscritte alla cassa sanitari.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che determinano, quasi regolarmente, il ritardo di alcuni giorni nella riscossione delle pensioni di vecchiaia presso l'ufficio postale di San Severino Marche (Macerata).

La interrogante fa osservare che l'impossibilità di poter riscuotere il giorno stabilito crea un grande malcontento in mezzo alla categoria dei pensionati, sia per il bisogno, sia perché molti di essi abitano lontano e sono costretti a ritornare all'ufficio postale per vari giorni, spendendo denari per i viaggi oppure affrontando la fatica a piedi data la loro avanzata età.

Se non intendono i ministri rivedere il sistema di pagamento delle pensioni, facendolo eseguire a base di assegno da rimettere direttamente ad ogni interessato. (75).

RISPOSTA. — La segnalazione fatta con l'interrogazione sta formando oggetto di accurati accertamenti da parte di questo Ministero.

Mi riservo pertanto di fornire in proposito notizie concrete appena tali accertamenti saranno stati condotti a termine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SIMONINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda promuovere provvedimenti per l'inquadramento nei nuovi ruoli di pensione dei vecchi dipendenti della cessata amministrazione delle ferrovie reali sarde, considerando anche che si tratta di persone in età inoltratissima ed ormai ridotte ad un limitato numero. (69).

RISPOSTA. — Gli agenti già dipendenti dalla cessata compagnia reale delle ferrovie della Sardegna che, per effetto del regio decreto 21 dicembre 1919, n. 2550, vennero inquadrati nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato per l'immissione nella rete principale di detta ferrovia, ebbero facoltà di chiedere, in base all'articolo 29 del regio decreto legge

27 novembre 1919, n. 2373, convertito nella legge 7 aprile 1921, n. 369, la iscrizione al fondo pensioni ferroviario purché non avessero superato il 35° anno di età alla data del passaggio (1° gennaio 1920), ottenendo, in conseguenza il titolo al trattamento di quiescenza stabilito dal testo unico 22 aprile 1909, n. 229, e successive modificazioni.

Coloro invece che non ritennero di avvalersi di detta facoltà o che avevano superato il limite di età di 35 anni stabilito per la iscrizione al fondo pensioni, rimasero iscritti alla cassa mutua di previdenza od alla cassa di mutuo soccorso già esistenti presso la compagnia, dalle quali ebbero poi liquidato, secondo gli statuti relativi, quanto a loro proveniva in relazione agli anni di appartenenza ed ai contributi versati secondo le risultanze dei conti speciali e generali.

Poiché, quindi, per tale categoria di agenti nessuna somma è stata versata al fondo pensioni ferroviario (come al contrario si è verificato per quegli agenti che al fondo stesso chiesero ed ottennero di essere iscritti) il rapporto previdenziale si è risolto e concluso con la liquidazione ottenuta ed accettata dagli interessati.

Il Ministro: ANGELINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'ETFAS e l'Ente regione sarda onde evitare lo smantellamento del comprensorio dell'ETFAS stesso in Foresta di Burgos (Sassari) e particolarmente il gravissimo danno minacciato ai lavoratori che vi sono impegnati e alle loro famiglie. (159).

RISPOSTA. — Nessuna competenza ha la Cassa per il Mezzogiorno in merito agli interventi dell'ETFAS in località Foresta di Burgos.

Infatti, per quel che riguarda l'attività di colonizzazione degli enti di riforma, la Cassa medesima si limita a coordinare tali interventi con le opere pubbliche previste nei suoi programmi ed a provvedere ai relativi finanziamenti.

Nel caso specifico non esiste alcun particolare rapporto fra l'attività dell'ente nella zona ed i programmi di bonifica di competenza della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

BERRY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

1°) se risponda a verità la notizia della scoperta, che sarebbe stata fatta di recente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

dagli agenti della guardia di finanza, di una moderna ed attrezzatissima « fabbrica di vino artificiale » esistente a Squinzano (Lecce), nella quale sarebbero state prodotte e smerciate ingentissime quantità di vino « industriale »;

2°) quali provvedimenti, nell'affermativa, siano stati adottati, o siano in corso, a carico dei responsabili e loro complici, anche per accertare e sottoporre a contribuzione fiscale i grossi guadagni fatti con tali loschi affari;

3°) quale azione si intenda svolgere per intensificare al massimo, con ogni sforzo, la attività volta a stroncare questa delittuosa attività, che è nociva alla salute dei consumatori; è causa di contrazione del consumo; discredita i nostri prodotti vinicoli all'interno e all'estero, arreca enormi danni alla economia delle regioni che hanno, come quella pugliese, la principale fonte di reddito nella coltivazione della vite. (79).

RISPOSTA. — La notizia della scoperta di uno stabilimento vinicolo clandestino nel territorio di Squinzano risponde a verità. Presso detto stabilimento sono stati sequestrati 1.900 quintali di liquido zuccherino e di liquido acidulato, destinati alla produzione di vini industriali. L'operazione è stata preparata e condotta a termine da funzionari ed agenti della cantina sperimentale di Barletta, che operano alle dipendenze di questo Ministero, in stretta collaborazione con militari del circolo della guardia di finanza di Lecce.

Il signor Serio Marcello, da Squinzano, latitante, ritenuto responsabile della frode, è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Ulteriori indagini sono in corso per accertare altre eventuali responsabilità.

Il successo conseguito in questa ed in analoghe azioni di vigilanza sta a dimostrare che questo Ministero è fermamente deciso a moltiplicare gli sforzi per combattere le sofisticazioni dei vini.

A tal fine, questo Ministero medesimo predisporrà al più presto vari provvedimenti, di carattere legislativo e amministrativo, che si integreranno in modo da consentire al dipendente servizio di repressione delle frodi di svolgere l'azione più efficace nel settore.

In proposito, si ritiene opportuno far presente che la maggior parte di detti provvedimenti era stata approntata prima della fine della scorsa legislatura; lo scioglimento del Parlamento ne ha interrotto il corso normale.

Quanto prima, perciò, sarà ripresentato all'esame del Consiglio dei ministri lo sche-

ma di disegno di legge concernente la nuova disciplina della preparazione e del commercio dei mosti, dei vini e degli aceti. Questo provvedimento, che ha richiesto ampio e approfondito esame con associazioni di categoria e con esperti, oltre che con le altre amministrazioni interessate, dovrebbe costituire un'organica e razionale sistemazione dei problemi della nostra industria enologica e contribuire, perciò, a rendere più efficace la vigilanza per la repressione delle frodi.

Altro apporto alla migliore esplicazione di questo delicato servizio sarà dato dal provvedimento col quale i produttori ed i commercianti di liquidi fermentescibili saranno obbligati ad aggiungere ai liquidi stessi uno speciale rivelatore, in conformità di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto-legge 30 ottobre 1952, n. 1322.

Al più presto, inoltre, saranno pubblicati i nuovi metodi di analisi per i mosti, i vini e gli aceti, che contribuiranno certamente a rendere più efficaci i controlli, mettendo a disposizione dei laboratori di analisi una metodologia aggiornata secondo le più recenti conquiste della scienza e della tecnica.

Infine, il personale addetto al dipendente servizio di repressione delle frodi sarà numericamente potenziato e, conseguentemente, verrà intensificata la vigilanza presso cantine e stabilimenti vinicoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BERRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vero che presso le sezioni speciali della Corte dei conti per le pensioni di guerra siano giacenti oltre 250 mila ricorsi e che ne vengano definiti, mediamente, circa 2.000 al mese, mentre numerosi ricorsi continuerebbero ad affluire, cosicché tra altri 13 anni dalla fine della guerra, molti mutilati ed invalidi — se ancora in vita — sarebbero in attesa dell'esito del loro ricorso.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso ed urgente adottare, o proporre al Parlamento, i provvedimenti necessari per accelerare la definizione dei ricorsi in parola, come ad esempio l'aumento delle sezioni speciali predette e delle sottocommissioni del collegio medico-legale. (424).

RISPOSTA. — Per intese tra il Sottosegretario pensioni di guerra e la Corte dei conti sono in corso accertamenti per restituire una parte dei ricorsi alla direzione generale pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

sioni di guerra per diretta istruttoria, come comunicato a suo tempo.

È altresì intendimento del Governo di studiare provvidenze opportune che valgano ad accelerare la definizione dei ricorsi arretrati.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non intenda sollecitare l'esecuzione dell'acquedotto campano per la parte che si riferisce al rifornimento idrico del comune di Marano (Napoli) la cui popolazione da tempo attende una più civile sistemazione di tale indispensabile servizio. (115).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già da tempo esaminato il problema della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Marano, per il quale è possibile un miglioramento dell'attuale condizione dell'approvvigionamento attraverso opere dell'acquedotto campano che trasformano l'adduzione di acqua di Serino a Napoli.

Parte di tali opere potranno essere ultimate e poste in esercizio provvisorio nella primavera dell'anno venturo ed è stata a tal riguardo predisposta tempestivamente la redazione di un progetto che prevede le nuove opere di derivazione e alimentazione del comune di Marano.

Detto progetto potrà essere inoltrato agli organi deliberanti della Cassa stessa, per l'approvazione, entro il prossimo mese di agosto 1958.

Il Ministro: PASTORE.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando si intenda indire a norma di legge le elezioni amministrative nel comune di Marano (Napoli). (118).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Marano di Napoli fu sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 aprile 1958.

Il prefetto, avvalendosi della norma dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, con decreto in data 8 luglio 1958 ha prorogato la durata della gestione straordinaria, riservandosi di fissare la data per la rinnovazione del consiglio comunale nei termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga:

a) di dover destinare, con urgenza, al tribunale di Foggia il numero di magistrati ed ausiliari previsti dal nuovo organico di cui al decreto presidenziale 23 febbraio 1957, n. 38, in modo da realizzare la costituzione della quarta sezione, tanto necessaria per far fronte all'enorme mole di lavoro pendente;

b) di considerare l'opportunità della elevazione del predetto tribunale alla categoria superiore. (165).

RISPOSTA. — Nel tribunale di Foggia sono attualmente vacanti un posto di presidente di sezione sui quattro e tre posti di giudice sui ventuno previsti dalla nuova pianta organica. Per integrare invece l'organico dei funzionari di cancelleria, occorre coprire soltanto tre posti su ventuno.

Non è possibile finora provvedere alla copertura dei posti suindicati — tutti di nuova o recentissima istituzione — a causa della ben nota deficienza numerica del personale; ma non si mancherà di farlo appena ciò sarà consentito dalla immissione in ruolo di magistrati e funzionari di cancelleria provenienti dai nuovi concorsi.

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione, faccio presente che non è stata considerata l'eventualità di includere il tribunale di Foggia tra quelli ai quali sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di presidente e di procuratore della Repubblica, poiché l'amministrazione si è finora ispirata in tale materia ai criteri dell'importanza dell'ufficio e della sede e dell'ampiezza dell'organico.

E, in base a tali criteri, solo per alcuni fra i tribunali aventi sede nel capoluogo del distretto giudiziario — fra i quali non rientra evidentemente quella di Foggia — si è disposto il conferimento delle funzioni di presidente e di procuratore della Repubblica a magistrati di cassazione.

La segnalazione fatta dall'interrogante potrebbe quindi essere tenuta presente solo nel caso in cui tali criteri dovessero mutare.

Il Ministro: GONELLA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda i mutui richiesti dalle seguenti frazioni di comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole;

lire 2 milioni e mezzo ad Ocaro;

lire 5 milioni e mezzo a Negropoli;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

lire 5 milioni e mezzo a Molo Coe;
 lire 4 milioni e 200 mila a Pila;
 lire 5 milioni e mezzo a Marabolao;
 lire 8 milioni a Giarette;
 lire 4 milioni e 300 mila a Molo. (171, 172, 173, 174, 175, 176, 177).

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 20 milioni per il comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione della fognatura del centro, chiesto con nota 1° marzo 1957, n. 2054. (179).

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 21 milioni 500 mila per il comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di tre cimiteri nelle frazioni chiesto, con nota 7 gennaio 1954, n. 811, e con successiva nota 24 febbraio 1956, n. 1652 (Cassa depositi e prestiti 44539/posizione 733002). (180).

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 7 milioni per Ca' Vendramini e di 15 milioni per Mazzorno Destro del comune di Taglio di Po (Rovigo) per la costruzione di scuole. (181, 183).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, con note del 29 gennaio 1958, n. 59347, del 2 luglio 1958, del 4 luglio 1958, n. 55206, e del 12 luglio 1958, n. 71301, ha richiesto ai comuni di Porto Tolle e Taglio del Po gli atti necessari per proporre al consiglio di amministrazione la concessione dei mutui richiesti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 11 milioni per il comune di Donada (Rovigo) per la integrazione del disavanzo economico del bilancio 1958. (182).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alcuna domanda da parte del comune di Donada.

D'altra parte occorre dire che una domanda del genere non potrebbe, in ogni modo, essere presa in considerazione dalla Cassa de-

positi e prestiti, non essendo stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il relativo decreto interministeriale che ne autorizza l'assunzione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come giustifica l'assenza del prefetto di Piacenza o quanto meno di un suo rappresentante ai funerali del sindaco di Calendasco (Piacenza). (362).

RISPOSTA. — Il prefetto di Piacenza non intervenne ai funerali del sindaco di Calendasco perché da parte dell'amministrazione comunale non gli era pervenuta alcuna comunicazione in merito alla morte del signor Mazzoni.

Appresa, per altro, la notizia dalla stampa, indirizzò all'assessore anziano il seguente telegramma:

« Esprimo sensi vivo cordoglio per scomparsa sindaco Calendasco Mazzoni Emilio et prego rendersene interprete presso familiari ».

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali lavori di sistemazione idraulico-forestale del comprensorio di bonifica montana del Fortore saranno eseguiti nell'interesse del comune di Tufara (Campobasso). (126).

RISPOSTA. — Trovasi in corso di trasmissione alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno una perizia esecutiva, dell'importo di lire 190.077.935, redatta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale dell'economia montana e delle foreste — per opere di sistemazione montana da eseguire nel comprensorio di bonifica montana del fiume Fortore, per la parte ricadente in provincia di Campobasso.

Tale perizia è stata redatta con riferimento al programma annuale 1957-58.

In tale elaborato sono previste opere di sistemazione idraulico-agraria-forestale che interessano il territorio comunale di Tufara, oltre che di Riccia, Gambatesa, Pietracatella, Sant'Elia a Pianisi e Macchia Val Fortore.

Si informa, altresì, che il programma annuale 1958-59 prevede per il suddetto comprensorio di bonifica montana, sempre per la parte ricadente in provincia di Campobasso, la spesa di lire 200 milioni per ulteriori opere di sistemazione idraulico-montana.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

I relativi incarichi di progettazione sono già stati conferiti al corpo forestale dello Stato ed all'ufficio del genio civile di Campobasso.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando i molti operai di Tufara (Campobasso), che hanno lavorato alle dipendenze della Cassa per il Mezzogiorno per i lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino del Fortore negli anni dal 1952 al 1957, riusciranno a riscuotere gli aumenti del salario che pure, in occasione delle elezioni politiche, sono stati promessi. (129).

RISPOSTA. — La sezione lavori del fiume Fortore del corpo forestale dello Stato, che ha eseguito i lavori di sistemazione idraulico-forestale nel territorio di Tufara, ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno una perizia suppletiva per aumenti salariali che non sarebbero stati corrisposti a tempo debito.

In tale elaborato, per altro, non furono rilevati elementi giustificativi e probatori della richiesta; pertanto, la Cassa stessa ha provveduto a richiederli con telegramma del 22 maggio 1958, a sollecitarli con successivo telegramma del 6 giugno 1958 e con lettera del 27 stesso mese.

Pervenuta la risposta in data 10 luglio 1958, il suddetto ente sta procedendo ora alla regolare istruttoria della perizia suppletiva di che trattasi onde sottoporla, appena possibile, alle determinazioni del suo consiglio di amministrazione.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle tariffe di utenze idriche servite dall'acquedotto molisano per la fissazione del canone da praticarsi per la fornitura dell'acqua potabile ai comuni serviti dal predetto acquedotto e soprattutto le sue determinazioni in merito alla tariffa che dovrebbe essere applicata nel comune di San Massimo (Campobasso), la cui popolazione utilizza l'acqua dell'acquedotto molisano per soli quattro o cinque mesi l'anno, che negli altri mesi utilizza l'acqua dell'acquedotto comunale. (133).

RISPOSTA. — La determinazione delle tariffe da addebitare ai comuni del Molise che usufruiscono della gestione provvisoria delle opere di acquedotto per i consumi di acqua è tuttora all'esame della Cassa per il Mezzogiorno,

anche al fine di apportare possibili riduzioni alle tariffe stesse, tenendo presenti i desideri formulati in tal senso dai comuni interessati.

Per quanto riguarda in particolare il comune di San Massimo, che usufruisce dell'alimentazione dell'acquedotto molisano solo stagionalmente, sono stati e saranno addebitati solo gli importi relativi ai quantitativi di acqua effettivamente prelevati.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al convogliamento per fini irrigui — che si intenderebbero effettuare col contributo, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, giusta deliberazione del consiglio comunale di San Massimo (Campobasso) del 20 marzo 1958 — delle acque del torrente Callora, che scorre in territorio di detto comune. (139).

RISPOSTA. — La pratica relativa al convogliamento per fini irrigui delle acque del torrente Callora, che il comune intenderebbe effettuare come opera di miglioramento fondiario, non è ancora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato la laboriosa popolazione della zona, che si intenderebbe dalla Cassa per il Mezzogiorno captare tutte le sorgenti, che pare siano nove, dalle contrade Collarso, Santa Crocella e Castelvecchio del comune di Sepino (Campobasso), lasciando così gli abitanti senza possibilità di provvedere né alla loro alimentazione idrica, né alla irrigazione, e se non creda di smentire subito tale voce, ridando tranquillità agli interessati. (140).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha attualmente in corso lavori di esplorazione ed individuazione, preliminari alla captazione, di un gruppo di sorgenti aventi scaturigine sulle falde del massiccio del Matese, in tenimento del comune di Sepino, a quota superiore ai 950 metri sul livello del mare.

Le acque di dette sorgenti è previsto che vengano utilizzate a gravità per l'alimentazione integrativa dell'acquedotto del Molise di destra Biferno, con notevolissimo vantaggio economico per la gestione di detto grande acquedotto che dispone per l'alimentazione nor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

male delle acque delle sorgenti *caput fluminis* del Biferno richiedenti sollevamento meccanico per circa 450 metri di prevalenza.

Per gli usi locali resteranno integralmente disponibili tutte le sorgenti con scaturigini a quota inferiore ai 950 metri sul livello del mare e parte delle sorgenti a quota superiore.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Colli al Volturmo (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forme. (351).

RISPOSTA. — Il comune di Colli al Volturmo potrà usufruire dell'erogazione di acqua dell'acquedotto Campate-Forme dopo che saranno stati ultimati i lavori attualmente in corso per la costruzione dell'acquedotto stesso, il che, tenuto conto dei termini previsti nel contratto di appalto, dovrebbe avvenire nel dicembre del corrente anno 1958. Tuttavia, è da presumere che, in considerazione della necessaria sospensione stagionale nei mesi invernali, l'ultimazione dell'acquedotto e la conseguente attivazione potranno aver luogo nella primavera del prossimo anno 1959.

Il Ministro: PASTORE.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato che un violento temporale si è abbattuto sulle campagne di Casamassima, San Michele, Turi, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo (Bari), nel pomeriggio del 13 giugno 1958.

L'interrogante domanda altresì se il ministro è informato che numerosi casi di peronospera hanno seriamente compromesso i prodotti dei vigneti sia nell'agro di Corato sia nella zona di Bisceglie e in altre vicine, in conseguenza la categoria dei coltivatori — che era già stata gravemente danneggiata dal mancato raccolto delle mandorle e delle ciliege — si trova in grave stato di disagio.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze si intenda adottare per alleviare le necessità dei danneggiati, dopo i tempestivi, solleciti accertamenti dei competenti organi provinciali. (34).

RISPOSTA. — Il temporale segnalato dall'interrogante ha causato soltanto temporanei allagamenti in qualche appezzamento di terreno e l'allettamento delle colture cerealicole in alcuni campi di limitata estensione.

Data l'assenza della grandine, non si lamentano danni di rilievo alle colture, anzi quelle legnose hanno tratto giovamento dall'abbondante pioggia.

Quanto agli attacchi di peronospera, effettivamente risulta che essi sono diffusi nelle zone viticole di alcuni comuni della provincia di Bari. Per altro, va fatto presente che, a fianco dei vigneti danneggiati ve ne sono altri, per notevoli estensioni, completamente immuni.

Le cause dell'infezione sono da attribuirsi, da una parte, all'inconsueto andamento climatico che ha favorito lo sviluppo della crittogama e, dall'altra, alla non tempestiva o imperfetta esecuzione dei necessari trattamenti.

In complesso, l'economia agricola della zona non ha subito, per effetto delle cennate avversità, danni di rilievo, cosicché non si è resa necessaria l'adozione di particolari provvedimenti a favore dei coltivatori interessati, i quali, per le esigenze di conduzione aziendale, potranno far ricorso ai prestiti di esercizio previsti dalle vigenti disposizioni sul credito agrario.

Dette disposizioni, come è noto all'interrogante prevedono altresì, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Comunque, questo Ministero, non ha mancato di ribadire le istruzioni, da tempo impartite agli ispettorati agrari, di intensificare l'assistenza tecnica ai coltivatori danneggiati e di accordare ad essi la priorità nella concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi in vigore, come quelle per l'acquisto delle sementi selezionate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non reputi opportuno destinare al tribunale di Foggia il numero di magistrati ed ausiliari previsti dall'organico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1957, n. 38, sufficienti per la costituzione della IV sezione del tribunale.

Tale esigenza è ormai indifferibile.

La interrogante segnala inoltre l'opportunità della elevazione del tribunale di Foggia alla categoria superiore, con applicazione di magistrati di Corte di cassazione in funzioni di presidente e di procuratore della Repubblica, e magistrati di Corte di appello in fun-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

zioni di consigliere istruttore e di procuratore aggiunto della Repubblica e di cancelliere capo di prima classe. (518).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 165 del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 19).

GATTO EUGENIO E GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere l'entità dei danni causati alle colture dalla grandine caduta in provincia di Venezia il giorno 4 giugno 1958.

Poiché alcune zone della provincia, come Scorzè, Zelarino, Favaro, risultano essere state particolarmente colpite (specie la zona di Scorzè), si chiede di conoscere quali provvidenze il ministro abbia disposto per alleviare la situazione di coloro che sono stati maggiormente danneggiati. (5).

RISPOSTA. — La grandinata caduta il 4 giugno 1958 in provincia di Venezia ha interessato terreni di limitata estensione nell'agro dei comuni di Venezia-Mestre e di Scorzè, causando danni di varia entità al frumento, al granoturco di primo raccolto, agli ortaggi, ai fruttiferi e ai vigneti.

Il dipendente ispettorato agrario di Venezia, competente per territorio, utilizzando le disponibilità residue sulle assegnazioni di fondi per l'applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989, per l'esercizio 1957-58, ha esteso, a favore dei coltivatori danneggiati dalla cennata calamità, la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate occorrenti per la semina di foraggiere e per la risemina del granoturco.

I predetti coltivatori saranno poi tenuti presenti in sede di applicazione della legge stessa nell'esercizio finanziario 1958-59.

Si aggiunge che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Venezia 2000 quintali di frumento da distribuire gratuitamente fra i piccoli imprenditori agricoli danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche. La distribuzione sarà effettuata dalla locale prefettura secondo le norme e le modalità previste dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, e di essa beneficeranno anche le categorie agricole delle zone indicate dagli interroganti.

Si fa infine presente che questo Ministero medesimo, avvalendosi dei fondi sulla maggiore autorizzazione di spesa di 500 milioni di lire, recata dall'articolo 2 della recente legge 24 giugno 1958, n. 637, ha assegnato alle province di Venezia, Padova, Rovigo e Verona la somma di 200 milioni di lire per la conces-

sione, alle piccole aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nell'inverno 1957-58 e nella primavera del 1958, dei prestiti di conduzione previsti dalla citata legge 25 luglio 1957, n. 595.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di una iniziativa presa dall'azione cattolica nella zona di Erba (Como) con l'intento di creare dei « comitati comunali della moralità » aventi il preciso compito, si legge nel resoconto passato alla stampa « di disciplinare, sotto ogni aspetto, il grosso problema dei bagni ».

L'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro dell'interno intende adottare, affinché tali comitati non interferiscano nel campo d'azione delle autorità locali e provinciali e non abbiano a molestare, con la loro iniziativa, liberi cittadini che hanno il sacrosanto diritto di godersi una giornata di riposo. (234).

RISPOSTA. — Non risulta che nella zona di Erba siano stati costituiti « comitati comunali della moralità ».

È vero solo che in quel comune si è svolto, di recente, un convegno di studi sui problemi della moralità connessi al turismo, alle gite in massa ed alla villeggiatura.

Al convegno hanno partecipato i sindaci della zona di Erba, i quali, per altro, non hanno adottato in merito alcuna concreta iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare per il sollecito inizio dei lavori di costruzione di un collettore nella zona di Pantano Visentino, in agro di Manfredonia (Foggia), da tempo progettato dal consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata. (103).

RISPOSTA. — I lavori di cui trattasi sono compresi in una perizia suppletiva fatta redigere a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

In sede istruttoria del suddetto elaborato è emersa la opportunità di dover richiedere al consorzio generale per la bonifica della Capitanata alcuni elementi tecnici che sono pervenuti alla Cassa medesima soltanto di recente.

Si dà assicurazione agli interroganti che l'esame della perizia in parola verrà ultimata sollecitamente e subito dopo la perizia stessa verrà sottoposta all'approvazione degli organi deliberanti della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento del comandante la stazione dei carabinieri di Girifalco (Catanzaro).

Detto comandante ripetutamente ha preteso che manifesti politici del partito comunista, anche dopo le elezioni del 25 maggio, fossero affissi negli spazi elettorali oppure in vicinanza dei locali della sezione comunista.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire acché un tale tentativo, ridicolo e provocatorio, di violare le vigenti disposizioni sulle libertà di espressione politica venga prontamente represso. (274).

RISPOSTA. — Il comandante la stazione dei carabinieri di Girifalco ha provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria il signor Vonnella, segretario del partito comunista italiano di quel comune, in quanto lo stesso, nonostante fosse stato più volte diffidato, ha continuato ad esporre sulle pareti interne ed esterne del suo negozio di generi alimentari manifesti di propaganda politica.

Il sottufficiale ha proceduto a norma dell'articolo 663 del codice penale e del quinto comma dell'articolo 113 testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare verso i responsabili dell'arbitrario fermo del lavoratore Pipicelli Giovanni Giuseppe di Sebastiano e di Napoli Maria Francesca, che, arrestato il 25 maggio 1958, fu scarcerato il 28 maggio 1958.

Il Pipicelli, emigrato in Francia, da Parigi era rimpatriato per esercitare il suo diritto di voto e mentre stava per avviarsi in macchina al suo paese, Nabili di Careri, venne tratto in arresto e messo quindi nell'impossibilità di esercitare il suo diritto di voto. (7).

RISPOSTA. — Giuseppe Pipicelli fu condannato, con sentenza 6 luglio 1957 del pretore di Bianco, alla pena di mesi sei di arresto e lire 3.000 di ammenda per il reato di porto abusivo di armi, previsto e punito dall'articolo 699 del codice penale, ed assolto, per

non aver commesso il fatto, dalla imputazione di detenzione abusiva di armi (articolo 697 codice penale).

In seguito ad appello dell'imputato, il tribunale di Locri, riformando la sentenza pretoria, assolse il Pipicelli dalla imputazione di porto abusivo di armi previsto dall'articolo 699 del codice predetto; ma, per mero errore materiale, citò nel dispositivo della decisione, anziché tale articolo, l'articolo 697 del codice penale, concernente il reato di detenzione abusiva di armi, per il quale il Pipicelli invece era stato già assolto dal pretore con formula piena.

Divenuta esecutiva la sentenza di secondo grado, il suo estratto fu comunicato, a norma di legge, all'ufficio del pubblico ministero, il quale, apparendo da esso che era rimasta ferma la pena di due mesi di arresto inflitta dal pretore al Pipicelli per la contravvenzione di cui all'articolo 699 del codice penale, emise contro il Pipicelli medesimo l'ordine di carcerazione che fu eseguito il 25 maggio 1958 dai carabinieri.

Nel giro di quarantottore la situazione fu chiarita ed il Pipicelli fu dimesso dal carcere. La correzione dell'errore materiale contenuto nella sentenza è stato effettuato dal tribunale di Locri con ordinanza del 31 maggio 1958.

Pur essendo evidente che l'emanazione dell'ordine di carcerazione e l'esecuzione dello stesso sono l'effetto di un mero errore materiale, è stata disposta una severa inchiesta e promossa l'azione disciplinare contro i responsabili di tale deplorabile negligenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando verrà disposta l'assunzione del cantoniere invalido di guerra Pasquale Ferrara, da Reggio Calabria, il quale è ormai da oltre un anno in attesa di collocamento, con altri quaranta invalidi, per cui vennero espletate tutte le formalità, compresa la visita medica di idoneità. (227).

RISPOSTA. — Nel novembre 1956 l'azienda delle ferrovie dello Stato prese in esame la posizione dell'invalido civile di guerra Ferrara Pasquale e di altri invalidi della stessa categoria ai fini dell'eventuale collocamento al lavoro con le qualifiche di cantoniere e di manovale in applicazione della legge 3 giugno 1950, n. 375.

La effettiva assunzione in servizio di costoro era, ovviamente, subordinata, oltre al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

possesto dei requisiti richiesti da parte degli interessati, alla disponibilità di posti di lavoro idonei per elementi fisicamente minorati.

Senonché durante lo svolgimento delle formalità amministrative preliminari all'assunzione, sono stati soppressi i posti di vigilanza all'ingresso delle stazioni, le cui attribuzioni, di carattere sedentario, erano disimpegnate per la maggior parte da dipendenti di ruolo invalidi di guerra o minorati in conseguenza di infortunio sul lavoro, dipendenti che, non potendo essere esonerati, dovevano essere utilizzati in altre mansioni non gravose compatibili con le loro minorazioni fisiche.

Ciò ha determinata la necessità di soprassedere alla ammissione in impiego dei su accennati invalidi di guerra.

Tuttavia, si assicura che sarà dato corso all'assunzione in servizio di costoro appena si verificheranno le condizioni favorevoli.

Il Ministro: ANGELINI.

MONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia conoscenza del decreto del prefetto di Mantova emesso il 24 giugno 1958 allo scopo di sospendere per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo Maestrini Sidrak, sindaco del comune di Bigarello.

Il dispositivo del decreto è così formulato: « ritenuto che, in occasione dello sciopero dei braccianti e salariati, il sindaco di Bigarello, Maestrini Sidrak, ha espresso il suo vivo disappunto per l'energico intervento attuato dai militari dell'arma onde assicurare la libertà di lavoro e, in particolare, impedire azioni di « picchettaggio » tentate dagli scioperanti, aggiungendo, esso sindaco, che l'operato dell'arma era illegale; che il Maestrini ha partecipato attivamente alla organizzazione e svolgimento dello sciopero menzionato; ritenuto, pertanto, che egli, con tale comportamento, è venuto meno ai compiti di ufficiale di Governo, inerenti alla carica, previsti dall'articolo 152 della legge comunale e provinciale 1915, in virtù dei quali avrebbe dovuto — lungi dall'intervenire nell'organizzazione di una agitazione sindacale — adoperarsi, invece, perché l'ordine pubblico non venisse turbato e, a tale scopo, collaborare con le forze dell'ordine anziché rivolgere alle stesse critiche e apprezzamenti censurabili ».

Il 16 giugno 1958 aveva inizio lo sciopero dei braccianti e salariati della provincia proclamato dalla Federbraccianti e Mestrini Sidrak, di professione bracciante, vi prendeva parte come era nel suo diritto. Nella mattinata il brigadiere dei carabinieri del comune,

nel giro di ispezione presso i gruppi di scioperanti, si rivolgeva ad uno di essi, fermo su una strada secondaria di fronte all'azienda, con le seguenti precise parole: « andate a lavorare. Qui non potete stare, sgomberate subito o mando a chiamare la celere che provvederà con le bastonate ».

Tale invito, se così si può chiamare, e analoghe minacce erano state rivolte per tutta la mattinata agli scioperanti con i quali veniva ad incontrarsi. Poco dopo mezzogiorno il sindaco si recava nell'ufficio del brigadiere a protestare per l'atteggiamento da lui tenuto, proprio nello spirito e nella lettera dell'articolo 152 della legge provinciale e comunale 1915, dovendo egli « invigilare a tutto ciò che possa interessare l'ordine pubblico ». Questi i fatti.

Ma l'interrogante desidera soprattutto richiamare l'attenzione sulla sostanza e sulla forma della motivazione assunte nel decreto di sospensione. Da esse risulta come non solo il sindaco non potrebbe partecipare come persona e come dirigente ad uno sciopero, ma addirittura che lo sciopero, in quanto tale e nelle sue forme più comuni, è da considerarsi un fatto che turba l'ordine pubblico.

Quando infatti si scrive che un sindaco avrebbe dovuto — lungi dall'intervenire nella organizzazione di una agitazione sindacale, adoperarsi, invece, perché l'ordine pubblico non venisse turbato — si arriva ad una sola conclusione logica: lo sciopero turba l'ordine pubblico. Il turbare l'ordine pubblico è un reato. Ma lo sciopero è un diritto per tutti cittadini italiani senza esclusione e limitazione alcuna, per cui si dovrebbe concludere che esiste un diritto che è un reato o un reato che è un diritto.

Tale assurda valutazione, espressa per la prima volta almeno nella provincia di Mantova in un atto ufficiale del potere prefettizio, assume sotto ogni profilo un carattere di particolare gravità.

Vengono infatti rovesciati l'articolo 40 della Costituzione e con esso le norme vigenti e la prassi, ma anche le posizioni sinora assunte ufficialmente da tutti gli organi e poteri dello Stato repubblicano.

L'interrogante chiede quindi l'annullamento del decreto per la sua infondatezza e illegittimità. (92).

RISPOSTA. — La sospensione del sindaco di Bigarello dalle funzioni di ufficiale di governo è stata determinata — e la motivazione del decreto prefettizio è inequivoca in tal senso — dal suo atteggiamento di accesa protesta e di

aperta ed ingiustificata critica nei riguardi delle forze dell'ordine, che, in occasione di uno sciopero di lavoratori agricoli del giugno 1958, erano intervenute, non per reprimerlo, ma per proteggere, nei confronti di coloro che intendevano astenersi dalla agitazione, la libertà di lavoro, minacciata dall'azione di « picchettaggio » posta in atto dagli scioperanti.

Ancor più in contrasto con la legalità va giudicato, inoltre, il comportamento del sindaco, ove si tenga presente che egli, oltre ad essere stato tra i più attivi organizzatori dello sciopero, fu tra gli incitatori al ricorso delle illecite forme coattive dell'altrui libertà. Ciò ha concretato una palese violazione dei doveri che, ai sensi dell'articolo 152 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, derivano al capo dell'amministrazione comunale dalla qualifica di ufficiale di governo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

PAJETTA GIULIANO, BORGHESE E LAMA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure essi intendano prendere al fine di garantire il rifornimento di energia elettrica ad equo prezzo per le industrie della Valle del Conca e in particolare del comune di Morciano (Forlì) per scongiurare in tal modo la minaccia di smobilitazione delle industrie esistenti e favorire la creazione di nuove imprese in una zona del riminese dove, come conseguenza della crisi agricola, si manifestano gravi sintomi di depressione economica. (27).

RISPOSTA. — Quanto segnalato dagli interroganti in ordine alla situazione della Valle del Conca e, in particolare, del comune di Morciano (Forlì), ha formato oggetto di immediato interessamento da parte di questa amministrazione.

Si ha motivo di ritenere che gli interroganti abbiano inteso riferirsi essenzialmente al caso del pastificio fratelli Chigi di Morciano di Romagna, i cui titolari avevano progettato di trasferire il suddetto stabilimento a Rimini per l'asserita impossibilità di ricevere dall'impresa elettrica riccionese la energia necessaria all'aumento di potenzialità dello stabilimento stesso, a prezzo economicamente conveniente.

Risulta in proposito che sia la prefettura che la camera di commercio, industria e agricoltura si sono ripetutamente interessate della questione: a seguito degli interventi svolti da

tali organi, l'impresa elettrica di Riccione ha fatto presente che il pastificio Chigi, con un nuovo contratto da stipularsi con la società idroelettrica dell'Alto Savio, potrebbe ottenere, con consegna alla cabina primaria di Morciano, la richiesta potenza elettrica di 1.000 chilovattora, alla tensione di 30 mila volts, alle condizioni previste dal comitato internazionale prezzi, e quindi allo stesso prezzo ottenibile in Rimini dalla società elettrica romagnola o dalla S.A.D.E.

L'unico onere che la ditta Chigi dovrebbe sostenere sarebbe quello relativo alla costruzione di una nuova cabina di trasformazione (o all'adattamento, se possibile, di quella in uso), alla sostituzione dei trasformatori esistenti ed all'integrazione degli stessi con altro trasformatore per la differenza di potenza dai circa 500 chilovattora attualmente prelevati ai 1.000 richiesti.

Tali condizioni sono nettamente più favorevoli di quelle offerte in un primo tempo, le quali comportavano la consegna della energia alla cabina di Cattolica con il conseguente onere, a carico della ditta Chigi, relativo alla costruzione della linea da Cattolica a Morciano ed alle perdite dovute al trasporto.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di seguire la situazione della Valle del Conca per svolgere quegli interventi che — nella sfera di competenza di questa amministrazione — si rendessero eventualmente necessari.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando sarà compiuta la elettrificazione della tratta Pescara-Sulmona della linea Pescara-Roma e della tratta Pescara-Ancona della linea Milano-Lecce. (254).

RISPOSTA. — Salvo imprevisti, le attivazioni dell'esercizio a trazione elettrica sulle linee Pescara-Ancona e Pescara-Sulmona sono programmate rispettivamente per il maggio 1959 e per l'ottobre dello stesso anno.

Sulla linea Pescara-Ancona sono in pieno sviluppo i lavori di elettrificazione essendo quasi ultimati quelli di sistemazione dell'armamento.

Sulla linea Pescara-Sulmona sono in pieno sviluppo i lavori preliminari e sono imminenti le gare per l'appalto dei lavori di elettrificazione e degli altri impianti elettrici.

Il Ministro: ANGELINI.

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1°) se siano informati del fatto che venerdì 20 giugno 1958 alle ore 9 negli stabilimenti di Catania della Federconsorzi è avvenuta una grave esplosione provocata dal procedimento di colorazione e prematurazione artificiale di prodotti ortofrutticoli, illegalmente attuato dai dirigenti della stessa Federconsorzi a mezzo di acetilene, e che la esplosione ha provocato alcuni feriti, la distruzione di due celle per la prematurazione della frutta, il crollo di buona parte del tetto di un capannone e altri danni vari, mentre solo per una serie di fortunate coincidenze la esplosione non ha provocato vittime umane;

2°) se non ritengano doversi procedere penalmente nei confronti dei responsabili;

3°) se non considerino necessario, allo scopo di prevenire altri e più gravi incidenti, dare precise disposizioni ai competenti organi locali perché attraverso opportune ispezioni e misure amministrative venga posto fine all'uso dell'acetilene, che è largamente diffuso, oltre che presso la Federconsorzi, anche presso aziende similari a Catania. (110).

RISPOSTA. — L'esplosione nello stabilimento della Federconsorzi di Catania è avvenuta il 20 giugno 1958 a causa dello scoppio di una stufa, alimentata da gas acetilene, per la colorazione artificiale dei prodotti ortofrutticoli.

L'esplosione ha provocato lievi escoriazioni, dichiarate guaribili in giorni tre, a due operai addetti alla selezione dei prodotti nonché la distruzione di duecento cassette di pomodori e la rottura dei vetri di alcune finestre dello stabilimento. Il direttore ed il capo reparto della Federconsorzi sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

In merito al punto 3°) dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero fin dal 1942 impartì ai prefetti, con apposita circolare, le disposizioni di sicurezza che debbono essere osservate nel procedimento di colorazione artificiale dei prodotti ortofrutticoli mediante gas acetilene.

Con la medesima circolare venne altresì comunicato che detti impianti non possono essere messi in esercizio senza autorizzazione prefettizia (articolo 47 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) da rilasciarsi dopo sopralluogo da parte della commissione tecnica provinciale per gli esplosivi ed il parere favorevole della commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili.

Nel dicembre 1952, il Ministero diramò una seconda circolare, con la quale, dopo aver richiamato l'attenzione dei prefetti sulla necessità di una rigorosa applicazione delle disposizioni impartite in materia, segnalò i criteri generali, stabiliti dalla citata commissione consultiva centrale, ai quali debbono corrispondere la costruzione e l'esercizio degli impianti in questione e debbono uniformarsi le commissioni tecniche provinciali nell'esame dei relativi progetti e nei sopralluoghi da compiere.

Essendo però, sorte delle difficoltà di ordine pratico nella applicazione delle norme di sicurezza impartite, ed avendo il centro sperimentale agrumario della Sicilia proposto di sostituire, nel processo di colorazione in argomento, il gas acetilene con il gas etilene, questo Ministero, considerata la particolare importanza della questione, che interessa sia la pubblica incolumità che l'attività produttiva ed esportatrice di diverse zone del territorio nazionale, ed in primo luogo della Sicilia, incaricò la predetta commissione consultiva centrale di predisporre una nuova regolamentazione della complessa e delicata materia.

Tale regolamentazione, ormai quasi pronta, consentirà di adottare i definitivi provvedimenti in materia e di pervenire alla graduale eliminazione di quegli impianti che non presentano le necessarie garanzie di sicurezza e che pertanto costituiscono un pericolo per la pubblica incolumità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

PIRASTU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'entità della somma stanziata per la sistemazione del basso corso del Cedrino (Nuoro) i cui periodici straripamenti provocano ogni anno ingenti danni alle campagne e ai centri abitati della Baronia; per sapere se è vero il fatto che l'asta di recente bandita per i lavori progettati sia andata deserta per una errata analisi dei prezzi proposti. (282).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del basso corso del fiume Cedrino, dalla Cassa per il Mezzogiorno sono stati stanziati 1.500 milioni di lire nel piano dodecennale e 780 milioni di lire, per sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, nel piano integrativo di applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Circa la diserzione alla gara per le opere di recente approvate, essa non è da imputare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1958

ad errata analisi dei prezzi proposti, bensì, più facilmente, alla difficoltà di impianto dei cantieri che gravano notevolmente sul bilancio dell'impresa.

Comunque, allo scopo di chiarire la questione, la Cassa ha già scritto all'Ente concessionario per avere notizie sui presumibili motivi della diserzione della gara chiedendo, nel contempo, di notificare eventuali proposte per l'acceleramento dell'appalto.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se e quando saranno completate le opere dell'acquedotto campano, necessarie per dare acqua ai paesi vesuviani da Torre Annunziata a Somma Vesuviana, da Cercola a Resina, e cioè a tutti i paesi dell'anello vesuviano. (211).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del primo lotto delle opere per l'alimentazione idrica dei comuni vesuviani e della piana del Sarno, comprendente tutte le opere relative al tronco Cercola-Torre Annunziata-Santa Maria la Foce, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 24 giugno 1958.

L'appalto dei lavori è stato subordinato dal deliberato stesso di approvazione alla attuazione, da parte dei singoli comuni interessati, di alcuni adempimenti amministrativi ritenuti indispensabile premessa per l'intervento della Cassa e cioè che i comuni medesimi devono impegnarsi ad aderire allo schema di alimentazione previsto in progetto e ad acquistare ai centri di distribuzione relativi a ciascuno di essi l'acqua che verrà addotta dalle nuove opere.

Si dà assicurazione all'interrogante che sono in corso intese tra la Cassa medesima e i predetti comuni per il rapido espletamento di tali adempimenti, dopo di che si procederà all'appalto dei lavori.

Il progetto esecutivo del secondo e del terzo lotto che completano l'intero sistema di opere verrà sottoposto all'esame ed approvazione degli organi deliberanti del suddetto ente all'inizio del prossimo mese di agosto 1958.

Il Ministro: PASTORE.

RUSSO SALVATORE, FAILLA, FALETRA, DI BENEDETTO E PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se nel nuovo programma di opere finan-

ziato con la legge di proroga della Cassa sarà incluso il serbatoio di Olivo sul torrente Breani in territorio di Piazza Armerina, non compreso fra gli interventi da finanziare in Sicilia nel quadro del piano dodecennale della Cassa. (333).

RISPOSTA. — Nel programma dei complessi irrigui da finanziare con i fondi di cui alla legge proroga 29 luglio 1957, n. 634, non è compreso il serbatoio Olivo sul torrente Breani, in provincia di Enna.

In detto programma, però, per la stessa provincia di Enna, figurano i serbatoi del Nicoletta (Leonforte) e dell'Ogliastro (Aidone).

Il Ministro: PASTORE.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle eccezionali esigenze delle comunicazioni turistiche estive alla stazione di Milano, sia per ovviare all'insufficiente servizio di prenotazione biglietti — che costringe a lunghe estenuanti attese — sia per istituire treni straordinari nei giorni e sulle linee di maggiore traffico. (260).

RISPOSTA. — Presso la biglietteria di Milano centrale sono in funzione, nei periodi di normale traffico, da 7 a 9 sportelli, mentre nei periodi di prevedibile superaffollamento, come ad esempio durante la stagione estiva o in coincidenza di determinate festività, tale numero di sportelli funzionanti viene aumentato fino a 15-16, oltre quelli riservati al traffico internazionale, cumulativo interno, ecc.

È evidente comunque che, sebbene venga posto in atto ogni possibile accorgimento, affinché il servizio possa svolgersi con regolarità anche nei periodi di maggior traffico, è tuttavia praticamente impossibile eliminare quelle « code » che inevitabilmente si verificano in determinati giorni di « esodi di massa », come ad esempio nei giorni di Ferragosto.

È da aggiungere altresì che, oltre agli sportelli della stazione, esistono nella città di Milano circa 40 agenzie di viaggi, alle quali i viaggiatori possono sempre rivolgersi per l'acquisto di biglietti di viaggio, senza alcun sovrapprezzo e col minimo dispendio di tempo.

Per quanto riguarda invece il servizio di prenotazione posti sui treni, non ritengo che esso possa dare luogo ad estenuanti attese, in quanto tale servizio viene svolto con un notevole anticipo di tempo. Infatti, il viag-

giatore che desidera prenotare un posto, può farne richiesta fin dal 21° giorno precedente quello della partenza, sia presso la stazione che presso le agenzie di viaggi.

Debbo infine far presente, che per fronteggiare il maggior movimento dei viaggiatori durante il periodo delle ferie estive, e particolarmente del Ferragosto, è stato predisposto un apposito programma di treni « sussidiari », portato a conoscenza del pubblico mediante inserzione sull'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato edizione 1° giugno 1958.

Per una più ampia diffusione del programma suddetto, è stato diramato un comunicato alla stampa per la pubblicazione sui principali quotidiani.

Inoltre, il compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano, secondo le necessità che si presentano di volta in volta, provvederà ad effettuare altri treni « sussidiari » viaggiatori, compatibilmente con le esigenze della circolazione e con la disponibilità del materiale rotabile.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interporre i suoi uffici perché la società concessionaria disponga la installazione della rete telefonica urbana nel comune di Accettura (Matera), accogliendo in tal modo le esigenze della popolazione e i voti delle autorità locali, più volte espressi in sede competente. (90).

RISPOSTA. — In merito a quanto l'interrogante ha segnalato, questo Ministero ha disposto opportuni accertamenti.

Mi riservo pertanto di fornirle concrete notizie appena possibile.

Il Ministro: SIMONINI.

SPALLONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità che:

1°) l'ente per la valorizzazione del Fucino ha erogato, nel recente periodo elettorale, la somma di lire 6 milioni alla federazione provinciale dei coltivatori diretti de L'Aquila, teoricamente per sovvenzionare le attività dell'E.P.A.C.A., praticamente per contribuire in maniera tangibile ed efficace alla clamorosa e costosa campagna elettorale del deputato Lorenzo Natali, presidente della stessa federazione;

2°) l'ente per la valorizzazione del Fucino ha concesso, sempre nello stesso periodo elettorale, numerose licenze straordinarie « per motivi di famiglia » con intero stipendio e senza incidenza sul periodo normale delle ferie, ai suoi funzionari (tra cui tali Moscatelli Mario, Montempi Virgilio, Rocchi Ferdinando), che sono stati visti invece continuamente in giro di campagna elettorale al solo ed unico servizio dell'onorevole Natali.

E se gli risulta infine che alcuni funzionari dello stesso ente per la valorizzazione del Fucino quali, ad esempio, il dottor Di San Benedetto (sempre presente agli arrivi, alle partenze e ai banchetti del deputato Natali, tanto da esser persino personalmente importunato — dalla trattoria di Morino, per esempio — per il pagamento di qualche pranzo elettorale) e il signor Gardini dell'ufficio cooperazione, avvalendosi il primo della sua carica e il secondo di millantato credito presso i suoi superiori, hanno svolto attiva propaganda diffondendo in tutto il ceto impiegatizio e salariato dell'ente Fucino un'atmosfera d'intimidazione e di paura con la minaccia esplicita di sicure vendette nel caso non si fosse votato per l'onorevole Natali.

Nel caso che quanto sopra denunciato risponda a verità (basterebbe una semplice e oggettiva inchiesta per provarlo), l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per reprimere i lamentati abusi di autorità e amministrativi e per riportare nell'ambiente impiegatizio e salariato dell'ente Fucino la libertà dal timore, la serenità e l'adempimento scrupoloso del proprio dovere, elementi indispensabili per lo svolgimento di un lavoro dignitoso e proficuo in un regime di sana democrazia. (24).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante si precisa che l'ente per la valorizzazione del Fucino stipulò, a suo tempo, una convenzione con l'ente provinciale di assistenza ai coltivatori agricoli (E.P.A.C.A.), impegnandosi a corrispondere a quest'ultimo una somma di lire 150 mila al mese, allo scopo di assicurare il funzionamento di quattro uffici di assistenza nel proprio comprensorio di riforma. L'ultimo versamento venne effettuato il 4 luglio 1957 e si riferiva al mese di maggio dello stesso anno.

Dopo tale data, nessuna somma o contributo è stata erogata dall'ente Fucino a favore del predetto E.P.A.C.A. o della federazione dei coltivatori diretti dell'Aquila.

Si chiarisce, inoltre, che l'ente per la valorizzazione del Fucino ha concesso ai pro-

pri dipendenti, nel periodo elettorale, soltanto due licenze straordinarie, delle quali una per contrarre matrimonio e l'altra per motivi di studio.

L'ente medesimo ha poi accolto trenta domande di concessione di ferie ordinarie, in vista dell'opportunità di evitare il concentrarsi delle ferie nei mesi di luglio e di agosto, durante i quali più intenso è il lavoro degli uffici.

La propaganda che singoli dipendenti dell'ente abbiano potuto svolgere fuori dell'orario di ufficio o nel periodo delle ferie, a favore di questo o quel candidato alle elezioni politiche, rientra in quella parte di attività privata dei dipendenti medesimi la cui concreta estrinsecazione sfugge al sindacato dell'amministrazione.

Nessun fatto concreto e specifico risulta, infine, in merito agli addebiti mossi dall'interrogante a carico del dottor Sambenedetto e del signor Gardini, quest'ultimo in ferie per tutto il mese di maggio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione del signor Anacleto Camassa, di Taranto, ex applicato ruolo aggiunto già dipendente dall'arsenale militare marittimo di Taranto, collocato in pensione il 1° marzo 1958. Se non ritiene, in ossequio alle vigenti disposizioni ed in attesa della definizione completa della pratica, disporre in favore dell'avente diritto Camassa Anacleto, che versa in bisognose condizioni, la corresponsione di un anticipo mensile sull'importo della pensione spettantegli. (267).

RISPOSTA. — Già in data anteriore alla presentazione della interrogazione è stato provveduto alla liquidazione della pensione provvisoria ed alla corresponsione dei relativi arretrati in favore dell'applicato cui si riferisce l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.